

Fiesole: primo confronto con il Psi

■ FIESOLE A ragionare di svolta del Pci, questa volta, confrontandosi con i socialisti. Il dibattito che si è svolto lunedì sera a Fiesole, «Psi-Pci un confronto nella sinistra» era programmato da tempo. Ma dopo i fatti dei giorni passati si è rivestito di un alone nuovo: la proposta di Occhetto; ovviamente, è stato il tema principale. Presenti il segretario provinciale del Pci Leonardo Domenici, il vicesegretario provinciale del Psi Marco Talluri, il sindaco di Fiesole Aldo Frangioni, il vicesindaco Paolo Cammelli.

E' emerso un apprezzamento per la svolta del Pci,

anche se le distanze da colmare per un accordo fra i partiti sono, e rimangono, tante. Secondo il sindaco Aldo Frangioni, comunista, il craxismo sta più dalla parte dei conservatori che dei riformisti: «Non forma energie nuove, in tre anni di governo non è riuscito a emarginare nemmeno l'evasione fiscale, primo obiettivo da porsi». E se i comunisti si sono rimessi in discussione, i socialisti non dovrebbero essere da meno. Di fatto, per il socialista Paolo Cammelli, in questi anni si sono perse delle occasioni: «Pci e Psi si sono

sempre incontrati su fatti contingenti. Ora è importante non guardarsi indietro e cercare un investimento politico».

Sulla svolta del Pci Frangioni è d'accordo senza riserve: «Si tratta di un taglio senza precedenti e che riguarda una storica doppiezza del Pci, che è chiaramente nei fatti un partito di democrazia, che però ha mantenuto un cordone ombelicale con il comunismo rimasto nell'inconscio collettivo di tutti i nostri militanti. Ora indietro non si torna».

Un invito anche ai socialisti a ripensarsi da Leonardo Do-

menici: «Ci fa piacere che i socialisti guardino con rispetto al travaglio del Pci, ma il problema è più complesso. Il nome è importante, ma come elemento conclusivo di un processo politico: prima viene la necessità della ricomposizione della sinistra. E questo riguarda non solo il Pci, ma anche il Psi. Noi consideriamo il nostro partito come mezzo e non come fine. Il Psi ragioni sul suo venire meno di una riflessione critica sui processi di modernizzazione. Se l'Italia vuole andare in Europa deve definire meglio i con-

fronto tra i due schieramenti».

Ma, ribatte Marco Talluri, «c'è l'esigenza di disgelo anche per altre forze della sinistra, laiche, ambientaliste, oltre che per noi. Quello che è successo a est rimette in moto la situazione a ovest. Nel Pci c'era l'idea che la sinistra iniziava e finiva al suo interno, che gli altri erano qualcosa di diverso, che il Pci era il fine e il depositario della verità. Adesso con una rottura del genere si apre a una logica pluralistica. Da qui possiamo partire per un dibattito a tutto tondo. L'obiettivo è una convergenza sui programmi, un'unità nella pluralità».

JURIA

29 NOV. 1989